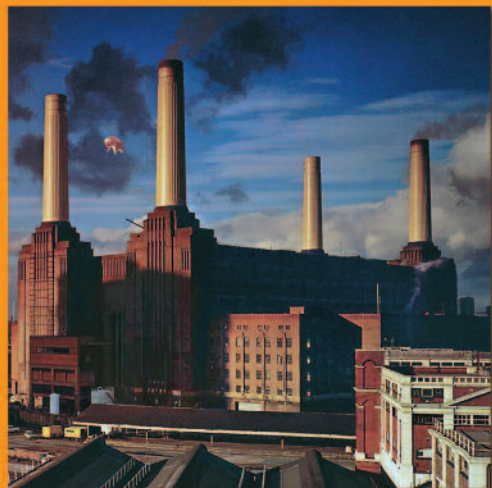


Fedelta

d'el suono



ANIMALI MUSICALI

McINTOSH MP 1100



N° 258



H.E.A.D.
TU.L.I.P. & M.U.S.I.C.A.



ELAC
BS U5



M2TECH
EVO DAC TWO PLUS

BLU PRESS FDS - #06 - ISSN 1121-5313
70258 >
MENSILE dal 1991
GIU 17
6,50€
Prima Immersione 10 GIU 2017
9 771121 531001



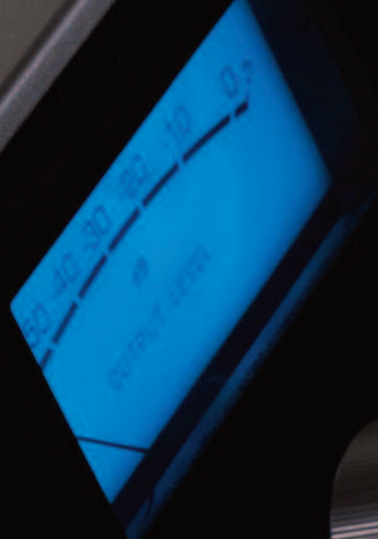
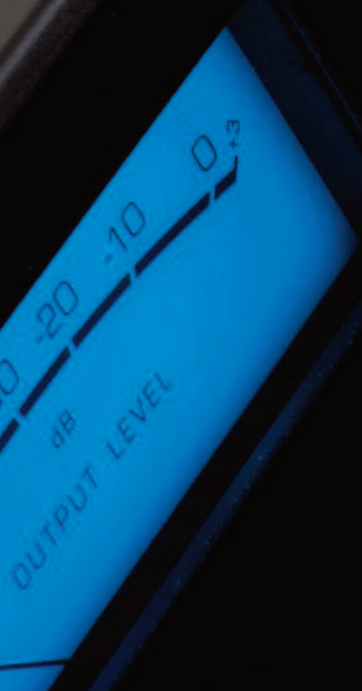
Fedelta

del suono

TOP QUALITY

McIntosh
MP1100
PHONO PREAMPLIFIER

F 250 PHONO 1 KI/AA
Ohm=100



MUTE

STANDBY/ON

PUSH

RESET

LOW

PREAMPLIFICATORE VALVOLARE FONO CON USCITA DIGITALE McIntosh MP 1100

IL PRE FONO DI RIFERIMENTO (CON UN PIZZICO DI DIGITALE)

di Alberto Guerrini

C'è un momento in cui qualcuno o qualcosa sveglia da un lungo torpore il gigante e quando questo succede, seppur raramente, la reazione è incontrollabile e senza precedenti! Mi è venuta in mente questa allegoria, in pieno stile Signore Degli Anelli, interpellandomi su cosa e chi potesse aver scatenato la decisione di McIntosh di realizzare un prodotto di riferimento assoluto, in un campo che di solito non è proprio il suo. Eppure è capitato e ci siamo potuti godere in sala d'ascolto uno degli oggetti meglio suonanti, in campo analogico, mai ascoltati.

Effettivamente la casa di Binghamton ha raramente posto particolare attenzione al vinile ma probabilmente i propri manager, tutt'altro che sprovveduti, vista la longevità del marchio che si mantiene all'apice delle vendite internazionali, hanno capito che i tempi erano maturi per produrre un oggetto ai vertici assoluti della categoria. Stiamo vivendo un vero e proprio boom del vinile, un ritorno in grande stile contrassegnato da numeri di vendite da capogiro, che annualmente fanno registrare incrementi che farebbero invidia alla migliore delle economie emergenti: un ritorno di fiamma che in pochissimi si sarebbero potuti aspettare, nemmeno gli irriducibili oltranzisti della fazione "analogico o morte"! La scelta non sorprende in quanto a tempismo ma stupisce soprattutto per il livello elevatissimo di target di prezzo. Un prodotto da oltre 14.000 euro di listino per un pre fono fa alzare letteralmente le antenne, possibile che ci sia un mercato per un prodotto del genere? Sorge il dubbio che, come maliziosamente ho suggerito in apertura di articolo, qualcuno abbia provocato il colosso americano che, punto sul vivo, abbia risposto con i grossi calibri! Un senso questo prodotto ce l'ha eccome: innanzitutto sfodera prestazioni di assoluto primato avvicinandosi maledettamente a quel livello che a volte chiamiamo esoterico, ma non solo! Consente quello che mai o pochissime volte abbiamo visto fare se non alle schede audio da computer, poter uscire con un flusso digitale ad alta definizione che garantisce di "riappare" la propria collezione di vinili con la massima qualità possibile senza avere a disposizione uno studio professionale di registrazione. Per l'appunto a bordo è stato montato un signor convertitore analogico digitale con uscita fissa a 24 bit, capace di ge-

stire una frequenza di campionamento fino ad un massimo di 192 kHz. A maggior ragione, un'arma del genere è stata messa in mano solo a una piccola élite, ovvero coloro che si possono permettere un gingillo non essenziale al funzionamento di base per il proprio impianto, per quanto prestigioso, che costa quanto un'auto di gamma media. Ebbene sì, ora l'oggetto esiste e garantisce una qualità di lettura, a monte, senza precedenti (a patto ovviamente, di dargli in pasto un gruppo giradischi-braccio-testina-cavo di assoluto riferimento per godere appieno sia di questi ultimi che del risultato dell'acquisizione in digitale). Ai posteri l'ardua sentenza sul successo o meno dell'operazione.

DESCRIZIONE

Si tratta di un pre fono valvolare, completamente bilanciato, che alloggia anche un ingresso linea. L'architettura interna è simmetrica con sezione destra e sinistra completamente specchiate e separate sia elettricamente che meccanicamente. Come già scritto pocanzi, monta a bordo un convertitore analogico digitale, per poter acquisire sia gli ingressi fono sia l'ingresso linea e poter digitalizzare in alta qualità tutto quanto venga dato in pasto a questa belva. Si basa su quattro valvole 12AX7A, una coppia per ogni canale, in configurazione completamente bilanciata. Si possono collegare fino a 3 differenti giradischi contemporaneamente, uno degli ingressi è disponibile a scelta sia in configurazione sbilanciata (RCA) che bilanciata (XLR), ogni singolo ingresso è configurabile in maniera indipendente: si può scegliere l'impedenza (su ben 7 step), la capacità (8 step) e il gain (5 step). È possibile altresì scegliere tra profili pre programmati e ulteriori 5 profili completamente "customizzabili". Il pre-

Per chi non se ne fosse accorto è oramai da moltissimo tempo che questo colosso si è scrollato di dosso ogni possibile cliché, sfornando elementi sempre più raffinati ed organici, con un'impronta ormai definitivamente high end, che comincia a graffiare alla porta dell'esoterismo sempre più spesso.

amplificatore offre anche due filtri piuttosto utili: il cosiddetto "rumble" per evitare deleteri tuoni di ultra bassi e quello battezzato "scratch" per dischi particolarmente usurati. C'è anche una modalità mono per utilizzare al meglio le testine di questo tipo e addirittura una configurazione per i 78 giri... nessuno è stato abbandonato. Sono presenti delle uscite digitali, una SPDIF ottica, una elettrica coassiale e una USB di tipo B, sono fisse a 24 bit, con frequenza di campionamento variabile fino a 192 kHz. È possibile disabilitare completamente la sezione digitale, così come la scenografica illuminazione a led delle valvole, il controllo Vu-meter e l'illuminazione display, per dedicare al 100% l'alimentazione alla sezione analogica pura, altra scelta per assecondare la clientela più esigente in assoluto. Il bellissimo frontale, non ci stuferemo mai di dirlo, è quello classico del pre di ultima generazione e di alta fascia, presenta in bella vista i Vu-meter e ospita da destra verso sinistra rispettivamente: la manopola/switch multifunzione per gli ingressi; il tasto mute; esattamente al centro, il display multi linea alfanumerico color blu; il tasto power/stand-by; la manopola/switch multifunzione per il carico della testina; infine, sopra a ciascuna manopola, troviamo il rispettivo Vu-meter (in questo caso diventano particolarmente preziosi per tarare finemente l'output della testina o per valutare l'input della sorgente da convertire correttamente in digitale). Il pannello posteriore vede installati, rispettivamente, da sinistra verso destra: la coppia di uscite di sinistra linea RCA e XLR; la coppia di ingressi di sinistra linea RCA e XLR; l'ingresso XLR fono di sinistra; il terzet-

Il vibrafono è semplicemente strepitoso, con un passaggi dalla dinamica semplicemente folle, accompagnati da grande contrasto e contenuto energetico importantissimo, in gamma media e medioalta, che manderebbero in crisi ed in clipping qualsiasi apparecchio di pre amplificazione, ma non è assolutamente il caso dell'MP 1100.

to di ingressi fono RCA di sinistra; il terzetto di ingressi fono RCA di destra; l'ingresso XLR fono di destra; la coppia di ingressi di destra linea XLR e RCA; la coppia di uscite di destra linea XLR e RCA. Infine, applicati alla fascia bassa in acciaio inox con finitura cromata a specchio, sempre da sinistra verso destra troviamo: la vaschetta di alimentazione IEC; ben quattro morsetti per la messa a terra di giradischi; il mini jack di ingresso del controllo remoto di accensione

spegnimento; l'uscita di quest'ultimo per controllare l'accessorio seguente; il mini jack di ingresso del controllo IR esterno; l'ingresso SPDIF Toslink ottico e l'ingresso SPDIF coassiale elettrico. Il coperchio superiore, in acciaio inox al titanio anodizzato (nulla è lasciato al caso anche sul piano dello schermo ai disturbi), ospita una finestra in vetro che fa ammirare le quattro val-

vole, opportunamente evidenziate da illuminazione led. Il peso è ragguardevole, quasi 12 Kg di qualità e sostanza, che gravano su stabili piedoni in materiale plastico.

PROVA DI ASCOLTO DELLA SEZIONE PHONO

Rodaggio non proprio esagerato per questo magnifico apparecchio... eppure le prestazioni sono state chiarissime fin da subito! È bastata una mezz'oretta per far scaldare le valvole e via con il viaggio audiofilo! Ho utilizzato il disco test in vinile "Opus 3 Test Record 4 - Depth Of Image - Timbre - Dynamics" (Opus 3 Records, LP9200 33 giri), per questa prove d'eccezione, vediamo come è andata.

1. Nobody's Blues But Mine (C. Williams), Album Tomas Ornberg's Blue Five And Friends" Opus 3 N° 19102: un cla-

Il frontale, classico del pre di ultima generazione, con gli immancabili Vu-meter, ospita da destra verso sinistra rispettivamente: la manopola/switch multifunzione per gli ingressi, il tasto mute, al centro il display multi linea alfanumerico colore blu, il tasto power/stand-by la manopola/switch multifunzione per il carico; sopra alle due manopole troviamo i due Vu-meter particolarmente preziosi per tarare finemente l'output della testina.





Particolare del pannello posteriore che vede installati rispettivamente da sinistra verso destra: la coppia di uscite di sinistra linea RCA e XLR; a coppia di ingressi di sinistra linea RCA e XLR; l'ingresso XLR fono di sinistra e il terzetto di ingressi fono RCA di sinistra; il terzetto di ingressi fono RCA di destra, l'ingresso XLR fono di destra, la coppia di ingressi di destra linea XLR e RCA, la coppia di uscite di destra linea XLR e RCA; applicati alla fascia bassa in acciaio inox con finitura cromata a specchio sempre da sinistra verso destra abbiamo: la vaschetta di alimentazione IEC, ben quattro morsetti per la messa a terra di giradischi, il mini jack di ingresso del controllo remoto di accensione spegnimento, l'uscita di quest'ultimo per controllare l'accessorio seguente, il mini jack di ingresso del controllo IR esterno, l'ingresso SPDIF Toslink ottico, l'ingresso SPDIF coassiale elettrico.

rino semplicemente prorompente inonda immediatamente la sala d'ascolto, emerso da un tappeto di silenzio impressionante. La dinamica dell'oggetto è potentissima, arricchita da un contenuto micro dinamico e di micro informazioni tali da poter sentire letteralmente il meccanismo completo di trasferimento da soffio a contenuto sonoro. Le vibrazioni di ancia, e quelle imposte dal musicista con diaframma e cassa toracica, sono pazzesche. Il rigore timbrico è assoluto. Il pianoforte, posizionato in disparte da un lato, si intrufola sbarazzino e rapisce l'attenzione con un decadimento e un controllo di nota semplicemente perfetti. La cornetta è pronta, forte e rapidissima, intensa ma mai fastidiosa, suonata con una sordina che vibra e schiaffeggia letteralmente l'ascoltatore di turno in sala d'ascolto. Il sax è brillante, ricco, aperto e sfaccettato, anch'esso caratterizzato da un'espressività e un carattere fuori dal comune.

2. Sweet Georgia Brown (Bernie-Pinkard-Casey), Album "Dream Dancing" with Lars Erstrand Quartet Opus 3 N° 9101: il vibrafono dona la stessa sensazione del brano precedente per quanto riguarda il rapporto di azione e reazione musicista/strumento. Il dettaglio in ogni campo e a ogni livello è tale da poter facilmente scomporre l'emissione in fasi, a partire dalla primissima percussione. Ogni singola nota è materica, solida, forte, con un contenuto armonico importantissimo e un'evoluzione ricca di sfumature e fibrillazioni finissime. L'Hammond rivela anch'esso un eccellente contenuto di armoniche. La micro dinamica, affiancata al micro contrasto, fanno sì che si materializzi una ricostruzione raffinata e minuziosa della riproduzione dello strumento. Il leggerissimo sbuffo (si tratta pur sempre di un organo), che normalmente rimane quasi del tutto impercettibile, qui si coglie con imbarazzante facilità. L'azione delle bacchet-

te sui bordi dei tom ha un impatto fortissimo, molto penetrante e una risoluzione fulminea. La batteria evolve molto durante il brano, passando dalle spazzolate rapide sui piatti brillanti di luce propria e dalle superfici perfettamente descritte a quelle sulle pelli, con brevi passaggi di charleston.

3. Capriccio (Mendelssohn), Album "Stockholm Guitar Quartet", Opus 3 N° 9001: il quartetto ha un incedere aggraziato e delicato, apparentemente caldo eppure rigoroso. Il controllo dello scandire delle note è pressoché perfetto. La dinamica di corda è praticamente scolpita in un substrato che reagisce ad ogni passaggio, con abbondantissimi riverberi, delineando uno spazio estremamente profondo ed ampio con piani sonori ben scanditi e spaziosi. La trasparenza è notevole: nonostante l'ampio palcoscenico, ogni singolo strumento è perfettamente distinguibile col proprio timbro ed il proprio carattere. La facilità e l'agio con cui vengono seguiti tutti e quattro gli strumenti è impressionante, considerando la notevolissima quantità di dettagli fini che viene in evidenza durante la riproduzione.

4. Concertino (L-E Larsson), Album: "Clarinet Concertos" Opus 3 N° 8801: il clarinetto è in questo caso strumento solista, non solo sulla carta, ma di fatto e di diritto e così rimane per tutta la registrazione. Emerge con piglio e grandissima personalità, arrivando ad escursioni di ottava impensabili, soprattutto verso il basso. L'articolazione è in grande evidenza e la velocità e la fluidità nel tracciare i saliscendi dinamici, così repentini come solo questo mezzo è in grado di ottenere, è fenomenale. Il reso dell'orchestra non è da meno, con le sezioni di archi a farla da padrone. Il pizzicato è piacevolissimo, con un controllo efficacissimo dell'azione di tutti i componenti. Tutta la banda passante è abbracciata con estrema minuzia, ma è la parte bassa ad essere un pal-

mo sopra a qualunque altro pre fono mai arrivato in sala. Il basso è solido, articolatissimo, contrastato, iper controllato, con un intervento mai sopra le righe, sempre realistico all'ennesima potenza. Si colgono moltissimi dettagli pervenire dal palco, sia dalla parte dei musicisti che da quella del direttore: sospiri, piccoli movimenti degli strumenti, scricchiolii, cigolii... La scena si estende ben oltre i confini dettati dalla posizione dei diffusori, il suono li abbandona letteralmente e si espande fino a saturare l'intera sala d'ascolto sfondando decisamente la barriera costituita da pareti e soffitti.

5. Stompin' At The Savoy (Sampson - Goodman), Album: "Einstrand-Lund Quartet" Opus 3 N° 8603. Di nuovo troviamo un vibrafono dinamicissimo e super contrastato a prendersi la scena, in un brano dal sapore "vecchia scuola Jazz". L'impatto dei martelletti è clamorosamente fisico, con componenti di micro dinamica e micro contrasto spettacolari. Sempre affiancato ad un bellissimo strumento a fiato quale è, ancora una volta, il clarinetto: naturale, espressivo ricco di sfaccettature e di variazioni chiaroscurali. Una batteria sempre controllata e quasi sempre spazzolata, sia nei piatti che nelle pelli. I colpi di cassa che sovente intervengono sono secchi, controllati e con grande articolazione, anche se è il charleston, assieme ai piatti, a sostenere la trama sonora. Il pianoforte è materico, fisico, presente e con ottimi

Ecco cosa è capace di dare in più un componente di questo lignaggio: cogliere in pieno l'essenza che porta questo tipologia specifica di sorgente un gradino sopra a tutte le altre.

contenuti timbrici. È estremamente ben contrastato e ricco di piccoli dettagli, capacissimo di grandi estensioni ed escursioni cromatiche.

6. Concertino (L-E Larsson), Album "Concertos for Double Bass And Orchestra" Opus 3 N° 8302: una vera rarità assistere ad un concerto il cui protagonista è il contrabbasso, e non ho usato a caso il termine assistere, visto che si ottiene una vera e propria materializzazione dello strumento,

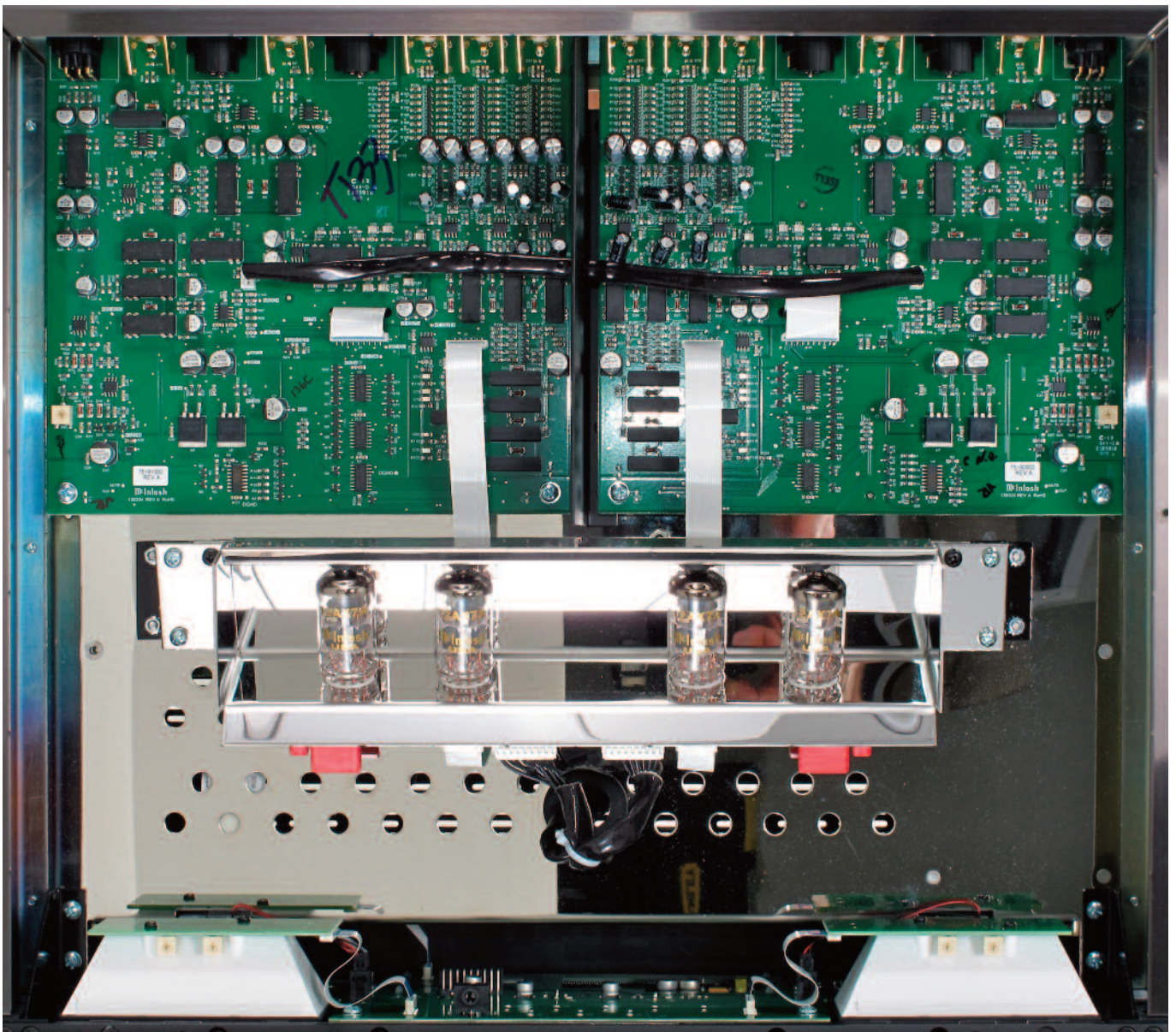
la sensazione di evento dal vivo si coglie a tutti i livelli di percezione, da quella uditiva a quella squisitamente fisica, con il corpo stesso che avverte le vibrazioni provenienti dagli strumenti che erano sfuggite al resto dei sensi. Anche in questo caso si può avvertire

lo sfregamento dell'arco contro le corde e la conseguente reazione dello strumento a tale stimolo. Il corpo risuonante è ricostruito alla perfezione con una correttezza di dimensioni eccezionale. La capacità di discesa, pur mantenendo un livello altissimo di articolazione e controllo in ogni ambito, è sicuramente da primato. La chiarezza con cui si distinguono tutti i passaggi è disarmante per la facilità con cui viene riproposta verso il punto d'ascolto.

La tridimensionalità e la profondità di campo sono un fatto certo e appurato, dato quasi per scontato per un prodotto di questo lignaggio, ma l'altezza è quella che fa di un componente un protagonista assoluto e qui rappresenta fattore primario, in tutto e per tutto. Ancora una volta si nota la ricostruzione di scena abbandonare totalmente la



Particolare dello chassis realizzato in lamiera di discreto spessore, il coperchio in particolare è realizzato in acciaio inox al titanio anodizzato e alloggia una finestra da cui è possibile osservare le quattro valvole 12AX7A.



L'interno è come al solito semplice ed ordinato, il layout è perfettamente simmetrico, separato sia elettricamente che meccanicamente.

direzione degli speaker e permeare la sala tutta, con una scatola sonora virtualmente estesissima.

7. Reunion Blues (M. Jackson), Album "Two Sides Of Lars Erstrand" Opus 3 N° 8078: in sostanza questo è un brano blues con passaggi di pianoforte in chiave jazz, con uno strumento a tastiera semplicemente strepitoso: l'attacco e il rilascio in fase di impatto di martelletto sulle corde è incredibilmente a fuoco, corredato da una infinità di dettagli fini e finissimi, micro contrasti e micro dinamica a gogo. La foga e la decisione con cui il pianista calca i tasti sono importanti e vengono assecondati dallo strumento in maniera esemplare e scenograficamente ineccepibile. Il mugolio con cui accompagna le frasi è perfettamente a fuoco in sala d'ascolto, ma la cosa ancor più notevole è che coincide, in maniera puntuale, dalla giusta altezza, in corrispondenza della posizione dove c'è effettivamente lo strumento. I passaggi di charleston e piatti sono così olografici da lasciare basiti, le informazioni che captiamo riguardo alle superfici e ai materiali costitutivi rappresentano un vero e proprio fiume in

piena. Il vibrafono è semplicemente strepitoso, con passaggi dalla dinamica semplicemente folle, accompagnati da grande contrasto e contenuto energetico importantissimo, in gamma media e medioalta, che manderebbero in crisi e in clipping qualsiasi apparecchio di pre amplificazione... ma non è assolutamente il caso dell'MP 1100. Il sax è assolutamente espressivo, contrastato e ricco di elementi caratterizzanti, ma ciò che colpisce è la forza e la capacità d'impatto, che non è seconda a nessuno degli strumenti presenti. Apprezziamo un contrabbasso capace di estendersi moltissimo verso l'estremo grave, ma di rimanere al tempo secco e controllato in ogni frangente e passaggio, supportato da una coerenza timbrica assoluta per tutto lo svolgersi del tema.

8. The King (M. Lingedal), Album "A Selection Of Knoa" Opus 3 N° 8003: la chitarra è affiancata da una serie di strumenti sempre a corda in una rivisitazione in chiave medievale, rivelandosi semplicemente splendida. È corredata da componenti in gamma bassa e un'infinità di chiaro-

CARATTERISTICHE TECNICHE DICHIARATE

McIntosh MP 1100 Digital Preamplifier

Tipologia Progetto: preamplificatore fono valvolare con convertitore a/d e uscita digitale (possibilità di digitalizzare i vinili e qualunque sorgente analogica (grazie agli ingressi linea analogici bilanciati e sbilanciati) mediante le uscite digitali (ad esempio connessione USB ad un computer), con qualità di campionamento fino a 24 bit / 192 kHz); circuitazione dual mono completamente bilanciata con 4x valvole 12AX7A (2x canale), canali destro e sinistro separati meccanicamente ed elettricamente, stadio di alimentazione isolato;

Risposta In Frequenza: +/-0.2 dB da 20 Hz a 20,000 Hz; +0.2/-3 dB da 10 Hz a 50,000 Hz;

THD distorsione armonica totale:

0.005% da 20 Hz a 20000 Hz Line in;

0.02% da 20 Hz a 20000 Hz Phono in;

Impedenza di Ingresso fono: selezionabile: 25, 50, 100, 200, 400, 1k o 47k Ohm;

Impedenza di Ingresso linea: high Level (Bilanciato / Sbilanciato): 100k Ohm / 50k Ohm;

Capacità di Ingresso fono: selezionabile: 50, 100, 150, 200, 250, 300, 350 o 400 pF;

Gain ingresso fono: selezionabile: 40 dB, 46 dB, 52 dB, 58 dB o 64 dB;

Rapporto segnale/rumore:

Moving Coil: 80 dB;

Moving Magnet: 84 dB;

Linea: 118 dB;

Livello massimo in ingresso (Fono MC): 10 mV;

Livello massimo in ingresso (Fono MM): 100 mV;

Livello massimo in ingresso (Linea Bilanciato): 20 V;

Livello massimo in ingresso (Linea sbilanciato): 10 V;

Sensibilità (Fono MC): 1.25 mV;

Sensibilità (Fono MM): 10 mV;

Sensibilità (Linea sbilanciato): 4 V;

Sensibilità (Linea sbilanciato): 2 V;

Livello di uscita fisso nominale: 2.0 Vrms sbilanciato; 4.0

Vrms Bilanciato;

Massimo Livello di uscita: 10 Vrms sbilanciato; 20 Vrms Bilanciato;

Impedenza di Uscita:

200 Ohm bilanciato;

100 Ohm Sbilanciato;

Curve di equalizzazione predefinite disponibili: selezionabile: RIAA, LP, NAB, AES e 78;

Filtri anti rumore: 1x Rumble e 1x Scratch;

Profili fono:

Pre-programmati selezionabili: 4;

Programmabili dall'utente: 5;

Ingressi fono: 3x (2x coppia RCA sbilanciati esclusivi e 1x RCA sbilanciato o XLR sbilanciato selezionabili); ognuno può essere configurabile MC o MM; tutti gli ingressi si possono configurare e personalizzare;

Ingressi linea: 1x coppia RCA; 1x coppia XLR bilanciato;

Uscite linea: 1x coppia bilanciato; 1x coppia sbilanciato;

Uscite digitali: 1x coassiale digitale; 1x ottico digitale; 1x USB tipo B;

Ingressi controllo: 1x minijack;

Uscite controllo: 1x minijack;

Frequenze di campionamento uscite digitali:

Ottica: PCM - 24-bit/96 kHz or 192 kHz

Coassiale: PCM - 24-bit/96 kHz or 192 kHz

USB: PCM - 24-bit/96 kHz or 192 kHz

Tipologia valvole: 4x 12AX7A;

Telecomando: IR;

Illuminazione: LED con trasmissione a Fibre Ottiche;

Alimentazione: Alimentatore Regolato, Trasformatore schermato con Core "R";

Consumo: 240 Volt @ 50/60 Hz 50 Watt; Standby , meno di 0.25 Watt;

Dimensioni: 15,2 x 44,5 x 45,7 cm (AxLxP)

Peso: 11,8 kg;

Prezzo: Euro 14.500,00

Distributore:

MPI Electronic

www.mpielectronic.com

scuri e micro sfumature, sia per quanto riguarda le corde che per quanto riguarda la cassa armonica. Il violino è dolce e mai incombente o prevaricante, sempre naturale, con una timbrica correttissima e un contrasto delicato e al contempo ricchissimo. Il contrabbasso, quando interviene, è degno delle migliori performance mai riscontrate in sala d'ascolto, profondo, articolatissimo, tridimensionale, con una presenza immanente ma sempre rispettando una scala dimensionale rigorosamente corretta. Il controllo e la naturale risoluzione in fase di rilascio della corda sono perfettamente in linea con una prestazione che oserei definire ai massimi livelli. Il crescendo finale, infarcito di improvvise percussioni, quasi spaventa per il contenuto dinamico e gli impatti così bruschi. Le battute delle bacchette e i piatti sono olografici e si stampano in una scena sonora complessa e molto riverberante. I colpi sono a fuoco, perfettamente realistici con transienti di attacco e rilascio eccezionalmente pendenti nella propria rappresentazione grafica. I temi della tridimensionalità e dell'olograficità sono sempre preponderante, tutta la scena è semplicemente perfetta, distinta e nitida, con così grande naturalezza e veridicità che quasi passa in secondo piano, eppure è un fattore fondamentale.

9. Black Beauty (D. Ellington), Album "Thomas Ornberg's Blue Five" Opus 3 N° 8003: la tromba di inizio brano ridefinisce semplicemente il concetto dello strumento stesso per naturalezza di timbro ed espressività dell'emissione. Non risulta mai graffiante, mentre si percepisce la vibrazione delle lamelle della sordina, oltre a tutti i passaggi interni ed esterni del fiato del musicista. L'altezza, la posizione e la focalizzazione, perfettamente delineate nella scatola sonora, trasportano in una dimensione di totale assuefazione al contenuto. Il sax baritono è anch'esso così ricco di articolazione, vibrazioni, chiaroscuri, capacità espressive che quasi sfugge per quanto naturale risulti all'orecchio la sua ricostruzione. Il trombone a stantuffo è suonato anch'esso con una sordina che fa il paio con quella della tromba, mantenendo ogni singolo aspetto descritto pocanzi, solo trasportato qualche ottava sotto. Il trombone è fantastico, ricchissimo di contrasto e micro contrasto, con contenuti sia espressivi sia dinamici eccezionali, accoppiati ad un controllo in basso speciale. Il contrabbasso è schiaffeggiato con vigore tale da sfiorare il selvaggio e reagisce a queste sollecitazioni estreme partendo da uno stato di distorsione (naturale dello strumento e non certo dovuta all'elettronica a valle), finché la corda non riprende il suo ordinato moto di vibrazione. Che dire del clarinetto con i suoi picchi energetici, che sferzano in continuazione il medio e il tweeter, a turno, senza mai la men che minima percezione di distorsione o cedimento del gruppo mobile. La chitarra è presente e realistica, caratterizzata da un focus eccezionale, posizionata in maniera semplicemente granitica nello specchio della scena sonora complessiva. Persino il banjo, che fa capolino qua e là senza mai prendere la scena definitivamente, ha una personalità incredibilmente sviluppata e non passa assolutamente inosservato.

10. House of the Rising Sun (Traditional), Album "A Collection of Cyndee Peters & Eric Bibb" Opus 3 N° 7706: i campanelli e le percussioni leggere che introducono il brano sono meravigliosamente ricchi di sfumature e chiaroscuri, con una curva di transiente di rilascio semplicemente strepitosa. L'assoluto controllo della percussione sulle pelli e la reazione di queste ultime, captata in maniera così nitida e naturale, mettono in evidenza sia lo sfregare dovuto al contatto con la mano che le aziona sia la tensione della superficie del materiale che reagisce con un'infinità di oscillazioni. Che dire

poi della voce, così ricca e sfaccettata, nonostante sia in mezzo a degli strumenti così in evidenza e espressivi: possiede delle nuance che francamente mi erano sfuggite in ogni ascolto precedente. La quantità di dettagli fini che proviene dal respiro, dal socchiudersi delle labbra, dal contatto con la lingua sul palato, tutto ora è lì in chiara luce. Le oscillazioni di diaframma e il leggerissimo vibrato fanno da corollario ad un insieme estremamente setoso e vivido nel colore. Il sax è tridimensionale, caldo e avvolgente, al contempo controllato e ricco di una miriade di piccole variazioni timbriche, che raramente sono uscite a questi livelli dai miei diffusori di riferimento. Non ci sono solo le conga, c'è anche una batteria con dei piatti strepitosi, anch'essa colpita con impeto e caratterizzata da una quantità eccezionale di dettagli sia materici che oscillatori. Lo scemare del livello sonoro, volutamente imposto alla chiusura del brano, fa sì che si possa capire la forza espressiva che il pre è in grado di esprimere, anche a bassissimi volumi, segno di una capacità di riproposizione e cattura anche del più piccolo stimolo elettrico, proveniente dalla testina.

11. Look Over Yonder (Traditional), Album "A Collection of Cyndee Peters & Eric Bibb" Opus 3 N° 7706: altre percussioni leggere sono di nuovo protagoniste di questo brano dal forte sapore caraibico. Ancora una volta si distingue la pelle umana a contatto con quella delle conga e dei bongò. I transienti di attacco e rilascio percorrono le proprie curve perfettamente in linea con il riferimento dal vivo, senza apparenti tentennamenti, consentendo ai trasduttori di emettere con una coerenza eccezionale ed escursione decisa e certa. La steel drum è ricchissima, estremamente espressiva, calda, senza componenti metalliche troppo in evidenza, naturale nell'evoluzione della nota a partire dalla primissima generazione. La voce maschile è leggermente lontana, pur sempre coerente e timbricamente sana, articolata a puntino senza alterazioni di sorta.

CONCLUSIONI

La forza dinamica e la potenza d'impatto prorompente ad ogni livello della banda passante (senza soluzione di continuità), come diceva una famosa réclame, non sono nulla senza controllo. Ecco cosa è capace di dare in più un componente di questo lignaggio, cogliere in pieno l'essenza che porta questo tipologia specifica di sorgente un gradino sopra a tutte le altre. Un'altra caratteristica da non sottovalutare è la silenziosità impressionante, riscontrata anche con dischi piuttosto mal messi, che ho voluto comunque utilizzare più volte durante il rodaggio, proprio per avere la riprova di ciò. Un assoluto rigore timbrico che porta vicinissimo a quello reale dello strumento, portandone in superficie le lievissime sfaccettature e tutte le particolarità che solo di fronte ad un ascolto di grandissimo rilievo si è in grado di cogliere così chiaramente. Una ricostruzione spaziale eccezionale, con una precisione anche in altezza che non ha assolutamente avuto precedenti in questa sala. Un'incredibile sensibilità nel riproporre le più intime variazioni percepite dalle testine Mc, di solito perse irrimediabilmente in un dedalo di circuiterie che fanno più male che altro. La facilità con cui si può effettuare il tuning con la propria testina è incredibile, potendo ascoltare passo dopo passo, in tempo reale l'effetto dei settaggi appena commutati. Questo com-

ponente probabilmente vuole rappresentare un esercizio di stile a tutto tondo per McIntosh, che ha voluto dimostrare di non essere capace solo di far vedere i muscoli quando serve. Oppure un'operazione fatta forse per zittire, una volta per tutte coloro che, ancora e a torto, sostengono che la casa di Binghamton abbia un'impostazione sempre uguale a se stessa. Per chi non se ne fosse accorto, è oramai da moltissimo tempo che questo colosso si è scrollato di dosso ogni possibile cliché, sfornando elementi sempre più raffinati e

organici, con un'impronta ormai definitivamente High-End che comincia a graffiare alla porta dell'esoterismo sempre più spesso. Componenti come questo eccezionale pre fono valvolare, se avessero avuto un aspetto più spartano e si fossero chiamati in altra maniera,

sarebbero subito stati elevati verso l'olimpico dell'esoterismo, senza se e senza ma, da certa stampa prevenuta. Oltretutto è stata data anche la possibilità a chi mastica di modernità, sia attraverso gli ingressi di linea che quelli fono, di convertire nei più recenti formati digitali oggi disponibili gli album o le registrazioni più datate, collegando ad esempio un lettore a bobine o uno a cassette; in sostanza, qualsiasi sorgente anche obsoleta (e qui avremmo parecchio da opinare noi amanti dell'analogico puro), basta che abbia un'uscita linea o fono. ▼

Un senso questo prodotto ce l'ha eccome: innanzitutto sfodera prestazioni di assoluto primato avvicinandosi maledettamente a quel livello che a volte chiamiamo esoterico, ma non solo!

L'IMPIANTO D'ASCOLTO UTILIZZATO

Sorgente digitale per musica liquida: Mac Mini, iTunes con Engine Pure Music2, Audirvana Plus, convertitore D/A USB 24/192, EMM LABS DAC2X; **Cablaggio:** USB Kimber Kable Select KS2436Ag, USB Audioquest Coffee Dbs 7, RCA Audioquest Horizon Dbs 7; **Diffusori:** Martin Logan SL3, Lumen White Silver Flame; **Sorgenti digitali:** CD Teac VRDS-10 modificato a valvole Emmebi, lettore ibrido DVD-DVDA-SACD-Blu Ray Labtek Oppo 105EU Tubes; **Sorgente analogica:** giradischi Michell Gyrodec, braccio SME 309, testina Clearaudio Titanium MC, con cablaggio Audioquest Wel Signature; **Preamplificatore:** Convergent Audio Technology Legend, con stadio Phono MM, MC; **Amplificatori finali a valvole:** 2 x McIntosh MC275 in configurazione mono; **Condizionatore di rete:** Emmebi Custom Made A.G. Signature 110/220 V; **Cavi di potenza:** Nordost SPM Reference; **Cavi di segnale tra pre e finali mono:** Audioquest Horizon Dbs 72V; **Cavo di segnale tra CD VRDS-10 e pre:** Nordost Spm Reference; **Cavi di segnale tra Labtek Oppo 105EU Tubes e pre:** RCA Nordost Valhalla; **Cavo di alimentazione pre:** Nordost Valhalla; **Cavo di alimentazione DAC Emm Labs:** Nordost Brahma con terminazioni Furutech; **Cavo di alimentazione Oppo 105EU Tubes:** Van Den Hul The Mains Stream; **Cavi di alimentazione finali:** Nordost Valhalla; **Cavo di alimentazione CD Vrds-10:** Nordost Shiva.

DISCHI UTILIZZATI NELLA PROVA

